

LA TRILATERAL

Il superclub dei leader guarda a Roma Monti: ma servono più liberalizzazioni

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — «Il governo Prodi deve proseguire sulla strada delle liberalizzazioni, togliendo gli elementi corporativi e introdurre quelli competitivi». E quindi l'esecutivo «dovrebbe al più presto continuare sul fronte dei servizi pubblici locali, dell'energia e delle libere professioni». L'ex commissario europeo Mario Monti, in una pausa dei lavori, anticipa il senso del suo intervento alla trentesima riunione della Trilateral che, nella sua sessione europea, si occupa proprio dell'Italia. Il professore suggerisce anche di «potenziare il ruolo delle Autorità preposte alla concorrenza, a cominciare dall'Antitrust».

E la situazione economica dell'Italia, le sue scelte per il risanamento dopo il declassamento arrivato dalle agenzie di rating Fitch e Standard & Poor's a causa di un debito pubblico troppo pesante, è stata al centro delle domande dei banchieri, dei manager di questo "Superclub del potere". Gian Felice Rocca, vicepresidente di Confindustria che insieme all'altro vicepresidente Andrea Pininfarina ha partecipato ai lavori della commissione, conferma di non «aver mai visto prima tanto interesse per l'Italia con domande precise sulle sue prospettive di sviluppo». E' ricomparsa perfino la vecchia parabola del calabrone - alias l'Italia con tutto il suo debito - che riesce miracolosamente a volare, per spiegare come sia difficile suscitare un feeling positivo negli investitori internazionali che continuano a guardarci con grande preoccupazione mista a scetticismo e incomprensione.

«Spiegare l'economia italiana - confessa Ma-

rio Monti - è sempre stata una missione impossibile».

La politica «fallimentare» del deficit spending si diluisce così un affresco che Pininfarina di forza di rendere il più positivo possibile sfoderando dati "lateral" ma non meno significativi. Come la forte capacità di spesa dei consumatori italiani (numeri uno in Europa) o raccontando l'incredibile storia di 4 mila imprese tra i 50 e i 5000 dipendenti che registrano un dinamismo senza confronti.



Mario Monti

Rocca li definisce i «motori intermedi» con tassi di investimento in ricerca, in prodotti innovativi che reggono il confronto con i player internazionali.

Umberto Ranieri, presidente della Commissione esteri della Camera, assicura sulla tenuta dell'Italia nell'assolvere il proprio compito nel «quadro delle decisioni Nato» anche se «occorre una riflessione sul fronte afgano». Politica estera ma soprattutto economia. Big come Marcus Wallenberg, presidente del-

la banca svedese Seb, Heinrich Weiss, ex presidente degli imprenditori tedeschi, sanno tutto dell'Italia ma si tengono aggiornati sugli ultimi movimenti. Il discorso di Romano Prodi, fatto alla cena di venerdì sera a Palazzo Reale, è piaciuto. Non ha venduto sogni. Henning Schulte-Noelle, numero uno del consiglio di sorveglianza di Allianz, conversando con la stampa sostiene la maggiore efficienza di un collegio di «supercontrolori» nel sistema di governance, ricordando così, indirettamente, le novità dell'assetto di vertice della nuova superbanca italiana, Intesa-San Paolo.

Roberto Bagnoli

